

MERCOLEDÌ 13 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti di fronte
alla mia supplica.
Dammi ascolto e rispondimi.

Dico: «Chi mi darà
ali come di colomba
per volare e trovare riposo?
Ecco, errando,
fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.
In fretta raggiungerei
un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto
contro di me un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,
legato a me
da dolce confidenza!
Camminavamo concordi
verso la casa di Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?» (*Mt 26,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Grazie, Signore, per il tuo dono!**

- Tu consegna la tua vita a chi ti consegna alla morte: non permettere alle nostre false immagini di te di indurci ad abbandonarti o a tradirti.
- Tu apri l'orecchio per ascoltare come i discepoli: ascolta ciò che c'è nel nostro cuore e perdonalo, guariscilo, trasformalo.
- Tu siedì a tavola con i Dodici, anche con chi ti tradisce: non escludere nessuno dal novero dei tuoi amici. A tutti e a ciascuno accorda la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIL 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra, perché Gesù umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 50,4-9A

Dal libro del profeta Isaia

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la

faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.**
oppure: **Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.**

- ⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**
- ²¹Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
²²Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **Rit.**
- ³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.

³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

**Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.
oppure: Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

¹⁷Il primo giorno degli àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate

in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli»». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta questa offerta, o Signore, e nella tua bontà concedi che testimoniamo con la vita la passione del tuo Figlio che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

**Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.**

DOPO LA COMUNIONE

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la sicura speranza della vita eterna che ci hai dato con la morte del tuo Figlio, celebrata in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi ai tuoi figli, o Padre, di gustare senza fine i sacramenti pasquali e di attendere con vivo desiderio i doni promessi, perché, fedeli ai misteri della loro rinascita, siano così condotti a una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una delusione che tradisce

Annunciando il tradimento, senza fare il nome del traditore, Gesù costringe ciascun discepolo a esaminare se stesso: «Sono forse io, Signore?» (Mt 26,22). Il gesto di Giuda costringe anche noi a verificare la qualità della nostra relazione con Gesù. Non si tratta tanto di domandarsi se giungeremmo mai a tradirlo, quanto piuttosto se non ci sentiamo in qualche modo «traditi» da Gesù, come forse si è percepito Giuda. È vero, i racconti evangelici non ci aiutano a indagare nei pensieri di Giuda, ad approfondire quali possano essere state le sue motivazioni. Forse in lui si

annidava la delusione per un Gesù non corrispondente alle sue attese, troppo differente da come aveva immaginato o desiderato il Messia di Dio. Giuda vende Gesù per trenta monete d'argento, ma probabilmente non è il denaro a interessargli, tanto che non contratta con i sacerdoti: quello che gli offrono, subito lo accetta, senza discussioni o trattative. Avrebbe potuto farlo. Ciò che il sinedrio gli offre corrispondeva infatti a quanto la Torah di Mosè fissava per la vita di uno schiavo o di una schiava (cf. Es 21,32), mentre per il Levitico costituiva il valore di una donna (cf. Lv 27,4). Gesù, invece, non era uno schiavo e, stando al Levitico, il prezzo di un uomo libero dai venti ai sessant'anni sarebbe stato di cinquanta sicli d'argento. Forse c'è del disprezzo in Giuda, nel vendere il suo Maestro e Signore al prezzo di uno schiavo, giacché Gesù, anziché rivendicare la signoria che gli spettava per la sua dignità messianica, aveva dichiarato di stare in mezzo ai suoi come colui che serve, come uno schiavo, all'ultimo posto. Domani ascolteremo, nel racconto di Giovanni, che Gesù risponderà in qualche modo al gesto di Giuda, che lo vende come uno schiavo, proprio con un gesto da schiavo, lavando i piedi ai discepoli.

Chissà che non sia proprio questo abbassarsi a deludere Giuda, a frantumare la sua speranza, a frustrare la sua attesa? «Sono forse io, Signore?»: la domanda che Giuda fa a Gesù, la pongono anche gli altri discepoli, e il racconto ci sollecita ad avanzarla a nostra volta. A farla a noi stessi: non sono anch'io deluso,

Signore, da tanti tuoi atteggiamenti che non comprendo, da tanta tua debolezza che mi sorprende, da questo tuo farti servo che spiazza e manda in mille pezzi i miei sogni di grandezza, la mia ricerca di prestigio e di potere, il desiderio di ancorare la mia vita a sicurezze solide?

Gesù è consapevole di quanto sta per accadere, conosce il nome e il cuore di chi lo sta tradendo, ma non si tira indietro, né isola Giuda dal gruppo. Al proprietario della sala nella quale vuole sia preparata la cena pasquale, manda a dire: «Farò la Pasqua da te con i miei discepoli» (Mt 26,18). Matteo lo ribadisce al v. 20: «Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici». Uno di loro lo tradirà, ma egli siede a cena con tutti i suoi apostoli. Colui che ha posto mano per tradirlo, rimane comunque colui che mette la mano nel piatto insieme a Gesù. Più che un gesto di riconoscimento, è un segno di identificazione: Giuda, nonostante il suo tradimento, rimane colui che mangia insieme con Gesù, come fanno tutti gli altri. Egli tradisce Gesù, eppure Gesù non lo abbandona né lo esclude dai Dodici. Afferma che sarebbe meglio per lui che non fosse mai nato, ma poiché è nato, Gesù lo accoglie tra i suoi.

«Sono forse io, il traditore?», «Sono forse io, un tuo discepolo?». La vera risposta a queste domande è Gesù a darla, rivelando la sua identità: egli consegna la propria vita a chi lo consegna alla morte; la consegna a ogni suo discepolo, senza distinzioni o esclusioni. Non separa il volto del traditore da quello del

discepolo. Comunque sia, all'uno e all'altro consegna la propria vita, come dono immeritato e gratuito. Egli, come il servo di Isaia, non si è tirato indietro, non ha opposto resistenza (cf. Is 50,5). Anzi, si è consegnato a chi lo consegnava. Ha aperto l'orecchio come fa il discepolo, per ascoltare prima che per parlare (cf. 50,4). Per amare, prima che per giudicare.

Signore Gesù, tu hai voluto che fosse preparata la Pasqua, che volevi celebrare con tutti i tuoi discepoli. I discepoli preparano la sala, ma non sanno preparare loro stessi a ciò che sta per accadere. Anche noi, o Signore, ci apprestiamo a celebrare la Pasqua. Siamo pronti? Ci siamo preparati a sufficienza? Tu, Signore, conosci il nostro cuore, le sue delusioni, le sue paure, i suoi stessi tradimenti. Prepara tu, con il tuo amore, quanto in noi non è ancora pronto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mercoledì santo.

Copti ed etiopici

Ezechiele profeta (VI sec a.C.).

Luterani

Konrad Hubert, poeta (1577).